

**SINODO DIOCESANO QUINTO**  
**IL SINODO DELLA FEDE**  
**PRIMA SESSIONE – LA FEDE ANNUNCIATA**

**INTRODUZIONE**

- 1** Il Sinodo diocesano, consapevole dell'importanza decisiva che ha un rinnovato annuncio della fede, impegna la Chiesa che è in Trieste a fare proprio il compito pastorale della nuova evangelizzazione, che nasce dalla contemplazione di Dio che si è rivelato mostrando il suo cuore di Padre che ama e dona salvezza e vita. La Rivelazione di questo grande mistero, cuore e centro della fede cristiana e punto di partenza del suo annuncio, è avvenuta in pienezza per mezzo di Gesù Cristo, il Figlio, e nello Spirito Santo. Nell'accoglienza di questa salutare Rivelazione, gli uomini e le donne di fede hanno la straordinaria grazia di comprendere il senso compiuto della loro vita personale e della storia umana, di vivere nella speranza anche le difficili e complesse situazioni dell'esistenza, gioiosamente consapevoli che tutto concorre alla manifestazione della gloria dei figli di Dio. La Chiesa – depositaria di questo vangelo di salvezza, popolo di Dio, sacramento e corpo di Cristo, *Lumen gentium*, tempio dello Spirito Santo– è il seme dell'umanità nuova che ha come fine il regno, come condizione la libertà dei figli, come statuto il precetto dell'amore. In questa salutare prospettiva, la Chiesa che è in Trieste, nel suo essere e nel suo operare, si conformerà costantemente al piano salvifico dell'Amore Trinitario, di cui ne riconoscerà il primato su tutto e su tutti, con la certezza che la Provvidenza divina non viene mai meno. La Chiesa tergestina sarà, inoltre, il sacramento dell'amore di Dio per ogni uomo e donna, soprattutto per i poveri di beni spirituali e materiali, che cercano misericordia e salvezza; in nome di Gesù Cristo, suo Sposo e suo Signore, si prodigherà affinché sia rispettata la dignità di ogni persona – creata ad immagine e somiglianza di Dio – nei suoi diritti fondamentali, collaborando con quanti manifestano buona volontà a promuovere un umanesimo integrale e solidale; guidata dal Magistero pontificio ed episcopale nell'esercizio di un saggio discernimento, la Chiesa tergestina sarà attenta a scrutare i segni dei tempi e a cogliere i semi di bene che il Verbo eterno spande nella storia umana per contribuire a promuovere la giustizia e la pace.
- 2** Il Sinodo diocesano esprime la sua gratitudine al Signore per la testimonianza degli innumerevoli cristiani che, con la loro fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo, hanno trasmesso, fin dai primordi del cristianesimo e lungo i secoli, il dono incommensurabile della fede. Storie di cristiani anonimi e storie di cristiani conosciuti come quelle del martire San Giusto e degli altri martiri tergestini fino a quella edificante del beato don Francesco Bonifacio, hanno dato forma a una preziosa eredità ecclesiale che il Sinodo diocesano raccoglie a nome della Chiesa che è in Trieste e che riconsegna alla Chiesa per un'ulteriore e fruttuosa tappa nel cammino della fede della speranza e della carità, in piena e gioiosa fedeltà al Signore. Al Signore chiede anche perdono per le tante infedeltà e i peccati dei suoi figli e figlie che nei secoli hanno reso meno incisiva la presenza della Chiesa, e chiede al Signore la grazia che la Chiesa stessa – con la sua unità, santità, cattolicità e apostolicità – sia capace di essere il segno credibile dell'Amore Trinitario in mezzo agli uomini, l'unico vero Amore che salva e che libererà l'uomo. Le numerose sfide che l'esperienza della fede incontra al giorno d'oggi, in un contesto culturale segnato da una post-modernità spesso distratta e lontana da ogni sentire religioso, saranno l'occasione per una verifica opportuna che questo Sinodo diocesano ha iniziato con la volontà di promuovere nella nostra Chiesa un'efficace e feconda stagione di nuova evangelizzazione.

# LA PAROLA DI DIO NELL'ESPERIENZA DELLA FEDE

## ***La Parola di Dio nella comunità***

- 3 Le comunità parrocchiali devono essere luoghi d'incontro con la Parola vivente di Dio (Rivelazione, Tradizione, Magistero e santità) dando ad essa quello spazio che è necessario per illuminare tutte le attività pastorali, anche quelle che hanno una particolare connessione con la vita culturale e sociale della città, in modo che tutto abbia nel Vangelo il suo punto di partenza e il suo criterio di verifica.
- 4 La Sacra Scrittura deve essere il libro di cui si nutre la fede del popolo di Dio. Le comunità parrocchiali e i singoli credenti si impegneranno ad una lettura e meditazione della Sacra Scrittura secondo i corretti criteri dell'esegesi cattolica ben delineati nella Costituzione conciliare *Dei Verbum*. Inoltre, si promuovano momenti di ascolto comunitari della Parola di Dio, necessari per discernere la presenza di Dio nella storia odierna, che ogni parrocchia potrà organizzare secondo le modalità espresse nel tempo dalla ricca esperienza della Chiesa e della nostra Diocesi. La liturgia ne dovrà essere il luogo tipico e sacramentale. È necessario, inoltre, che le parrocchie dedichino molta cura alla formazione di base e permanente dei lettori, attraverso opportuni itinerari. Nelle celebrazioni liturgiche si riservi la proclamazione della Sacra Scrittura a coloro che hanno già ricevuto la Confermazione e si siano preparati a svolgere questo prezioso ministero nella comunità.
- 5 Il Sinodo invita le comunità parrocchiali ad introdurre l'uso di celebrare quotidianamente la liturgia delle ore in modo comunitario, in modo particolare con la preghiera delle Lodi e dei Vespri.
- 6 Nella celebrazione del Sacramento della Riconciliazione si rispetti la forma rituale che prevede, anche nella confessione individuale, la proclamazione e l'ascolto della Sacra Scrittura, la quale illumina il fedele a conoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia di Dio (*Prenotanda al Rito della Penitenza n.17*).
- 7 I presbiteri, essendo chiamati ad essere maestri e testimoni della fede presso le comunità cristiane, si nutrano della Parola di Dio con la preghiera e lo studio della S. Scrittura. Il Sinodo auspica che i presbiteri, attraverso opportune iniziative e strumenti, approfondiscano ed aggiornino costantemente la loro conoscenza della Sacra Scrittura, in modo che possano dedicarsi con maggior competenza al ministero della Parola.

## ***La Parola di Dio nella vita personale e familiare***

- 8 Si insegni a leggere, meditare e pregare la Sacra Scrittura privilegiando lo stile della "lectio divina" (DV, 21; VD 86) affinché i fedeli si possano nutrire quotidianamente della Parola di Dio per crescere nella fede.
- 9 La Sacra Scrittura sia presente, conosciuta e pregata nelle famiglie cristiane. Sia possibilmente collocata in un posto d'onore e visibile a tutti. Si legga la Sacra Scrittura in famiglia, tenendo conto dell'età dei figli e della stessa situazione familiare.

### ***La comunicazione della Parola di Dio***

- 10** Il Sinodo sollecita che si studino i modi per coinvolgere gli artisti nella vita della Chiesa in Trieste, affinché, ponendo i loro talenti a servizio del Signore, facciano risplendere il mistero santo di Dio che si rivela nella Sacra Scrittura.
- 11** Per raggiungere un vasto numero di persone, si dia più spazio alla conoscenza e alla diffusione della Sacra Scrittura nei mezzi di comunicazione di massa con programmi e pagine che insegnino a leggere la Bibbia, che la divulgino in modo che se ne senta parlare anche al di fuori dell'ambito liturgico (Vita Nuova, Radio Nuova Trieste, Naš vestnik, Novi glas). Dal momento che oggi si diffondono sempre maggiormente nuove forme di comunicazione, il Sinodo auspica che, soprattutto nella pastorale giovanile, esse vengano usate anche per un opportuno apostolato biblico. Tali mezzi possono venire utilizzati ai fini della nuova evangelizzazione. Non potendo tuttavia l'evangelizzazione prescindere dal rapporto personale, lo strumento dei *mass media* può essere solo un primo passo, al quale dovrà comunque seguire l'incontro tra persone reali.

# CHIESA DI TRIESTE E NUOVA EVANGELIZZAZIONE

## LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

- 12** La Chiesa che è in Trieste, cosciente delle attuali difficoltà riscontrate a vivere l'esperienza della fede in un mondo che cambia<sup>1</sup>, fa propria l'urgenza della nuova evangelizzazione, per far riscoprire ai battezzati la bellezza e la gioia dell'incontro con Cristo e dell'immersione nell'amore trinitario, impegnandosi ad assumere la propria intrinseca dimensione missionaria<sup>2</sup>, lasciandosi plasmare dall'azione dello Spirito Santo nella ricerca di *vie nuove* per riproporre con interezza la verità del vangelo all'uomo d'oggi.

### *Tutti protagonisti in ogni ambiente e luogo*

- 13** Con il Battesimo ogni cristiano riceve il dono della fede e la missione di annunciarla e testimoniarla. La Chiesa che è in Trieste fa proprio l'impegno per una nuova evangelizzazione a favore di coloro che qui vivono e operano, iniziando da chi, pur battezzato, non vive quella conversione che lo porterebbe a spalancare le porte a Cristo e così corrispondere alla comune vocazione alla santità.

### *Nel rispetto multiculturale e multilingue*

- 14** Il Sinodo, nell'intento di promuovere l'unità della Chiesa diocesana che trova espressione nella professione dell'unica fede battesimale e nella comunione con il Vescovo, sollecita a valorizzare al meglio, anche sul piano pastorale, le due maggiori tradizioni linguistico-culturali che storicamente e in maniera originale l'hanno caratterizzata: quella italiana e quella slovena. La Chiesa che è in Trieste accolga con gioia e sostenga questa ricchezza, favorisca il rispetto e la conoscenza reciproca, realizzando così quell'unità in Cristo, la quale si esprime nella molteplicità. Così facendo, essa diventerà segno per la società civile e si farà portatrice della nuova evangelizzazione. Questo favorirà atteggiamenti e comportamenti di apertura e di accoglienza verso altre e nuove tradizioni culturali e linguistiche, alle quali, nei modi e nei tempi debiti, non si farà mancare la lieta notizia del Vangelo del Signore.

### *Nella realtà di Trieste*

- 15** Trieste – geograficamente situata nel cuore dell'Europa, ponte tra i popoli latino, germanico e slavo – porta in sé i segni di un glorioso passato che la resero centro di cultura, crocevia di popoli, culla di dialogo religioso, ed ha tuttora nella multiculturalità uno dei suoi tratti caratteristici. Pur segnata da numerose tragedie e ferite nel secolo scorso, la città ha intrapreso un fecondo cammino di memoria, purificazione e riconciliazione, anche con il contributo decisivo della Chiesa, cammino che il Sinodo diocesano incoraggia e sostiene.
- 16** Si tenga anche conto della ricchezza storico-archeologico-artistica della nostra città che va valorizzata come strumento di evangelizzazione; a tal scopo si tengano aperti i principali luoghi di culto nei momenti di maggiore afflusso turistico, giacché anche la contemplazione di un'opera artistico-culturale può essere adatta a trasmettere la fede.
- 17** La Chiesa in Trieste s'impegna a raggiungere con un nuovo slancio missionario ambienti di lavoro e di studio, luoghi di riposo e di cura, ambiti e situazioni in cui l'uomo è posto dinanzi alla domanda sul senso della sofferenza e della morte, nonché a riscoprire con questa rinvigorita sensibilità la tradizionale pratica della visita alle famiglie nelle case. Il Sinodo ritiene che un compito particolare in ordine alla nuova evangelizzazione è richiesto dagli

Insegnanti di Religione Cattolica nelle scuole pubbliche i quali, su mandato della Chiesa e in quanto appartenenti ad essa, ricoprono il delicato ruolo di iniziatori al versante culturale della fede cattolica. Pur non svolgendo un'educazione diretta alla fede, essi sono presenti nella scuola in quanto credenti, testimoniando la fecondità del dialogo fede-cultura che deve stare alla base di ogni percorso formativo. La fedeltà al deposito della fede è elemento essenziale della loro dinamica didattica, nella consapevolezza che l'essere cattolici non è escludere o impoverire, ma – contrariamente a quanto molto pensiero egemone ritiene – costituisce vera fonte di ricchezza culturale, di crescita umana, di dialogo e confronto.

### **LE COMUNITÀ PARROCCHIALI COME LUOGO PRIVILEGIATO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

- 18** Le comunità parrocchiali vengano costantemente invitate ad essere consapevoli del grande dono della fede e della necessità, sia di approfondirla attraverso i vari percorsi di cui è ricca la spiritualità cristiana, sia di testimoniarla con l'accoglienza e la solidarietà verso coloro che sono alla ricerca di senso o si trovano nell'indigenza morale e materiale.
- 19** Le comunità parrocchiali celebrino l'Eucaristia domenicale secondo verità e bellezza, divenendo così luoghi di nuova evangelizzazione. Dall'Eucaristia, infatti, il fedele attinge la forza per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo laddove il Signore lo pone a vivere. Per questo la proclamazione preparata e scrupolosa delle letture, l'attenzione a rispettare il rito nella sua logica e nelle sue dinamiche, la cura nella scelta e nell'esecuzione dei canti ed un'omelia meditata e attenta a far vivere la celebrazione come vero incontro con il Risorto, concorrano allo scopo di far ritrovare ai fedeli la gioia di aver incontrato Cristo, realmente presente, e di appartenere alla comunità ecclesiale vivificata dalla vita di carità.
- 20** L'iniziazione cristiana è un momento prezioso per riallacciare i rapporti con quei battezzati che si sono allontanati dalla vita ecclesiale e che vi si riavvicinano per accompagnare i figli in questo cammino, anche quando la motivazione sia la mera consuetudine. La preparazione al battesimo, alla confermazione e all'eucaristia sia momento privilegiato per far sentire la Chiesa vicina alle persone. Nei dialoghi e nella preparazione sia valorizzato l'annuncio del *kerygma*, la buona notizia dell'amore di Dio per ogni uomo.

### **ESPERIENZE E STRUMENTI DI NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

- 21** Pur riconoscendo che le attività di tutte le aggregazioni implicano aspetti di evangelizzazione, i parroci favoriscano la collaborazione nella propria parrocchia con gli istituti di vita consacrata, movimenti, associazioni e nuove realtà ecclesiali che nella predicazione evangelica hanno uno specifico carisma di nuova evangelizzazione. I religiosi cui è affidata la cura di alcune parrocchie, abbiano a cuore di manifestare nel loro servizio pastorale alla diocesi, il carisma loro proprio che arricchisce il volto della Chiesa, in sintonia con la pastorale diocesana.
- 22** Il Sinodo auspica una piena collaborazione tra associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali, libera da particolarismi e autodifese, per agire in modo integrato nell'unico fine della trasmissione del Vangelo, nell'unità tra di loro e con la Chiesa locale.
- 23** La Chiesa in Trieste si impegni ad individuare metodologie e strumenti per comunicare in modo nuovo ed efficace il Vangelo.

## IL VOLTO MISSIONARIO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

- 24** Il Sinodo diocesano invita a ripensare la vita e il rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali a partire dalla fede. Esse abbiano pertanto il coraggio di annunciare a tutti con sempre maggior forza e passione Gesù Cristo morto e risorto e pongano il suo Vangelo al centro dell'annuncio e della loro vita comunitaria. La pastorale sia rivolta a tutti quale segno dell'amore gratuito e incondizionato di Dio.
- 25** Il Sinodo sollecita i parroci ad offrire alle proprie comunità, soprattutto nei tempi forti, delle occasioni di riflessione, di preghiera e di catechesi, affinché i fedeli possano, usufruendo dei vari mezzi di grazia da Cristo istituiti e dalla Chiesa custoditi ed offerti, accogliere l'itinerario di un'autentica e fruttuosa vita di fede.
- 26** Il Sinodo chiede che si promuovano incontri di catechesi e formazione anche in piccoli gruppi, negli ambienti parrocchiali, nelle case e nei centri di ascolto, ma senza mai perdere di vista il senso di appartenenza all'unica comunità cristiana.

### **Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia: dimensione eucaristica.**

- 27** Le comunità parrocchiali assumano un volto eucaristico. Nella celebrazione eucaristica la comunità tutta, le famiglie e il singolo cristiano, riscoprono e rinnovano la loro fede e vocazione. La celebrazione eucaristica, soprattutto quella domenicale, è il cuore della vita della comunità. Sia celebrata secondo le indicazioni e le note contenute nei testi liturgici, perché diventi per tutti sorgente di comunione e di grazia.
- 28** Per rendere vero e visibile il dono eucaristico della comunione ecclesiale, le comunità parrocchiali, nel rispetto di quanto disposto dalla Chiesa, si prodighino a promuovere la partecipazione dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti alla celebrazione eucaristica domenicale, valorizzando i loro peculiari carismi di fede e di testimonianza cristiana.
- 29** In tutte le parrocchie si costituisca un gruppo liturgico che, sotto la guida del parroco, curi e prepari al meglio le celebrazioni liturgiche. Si pensi anche alla formazione di gruppi e persone che vivono itinerari di catechesi e formazione (catechismo, matrimoni, anniversari, ecc.) per educarli a una fruttuosa partecipazione.

### **Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia: dimensione caritativa**

- 30** "La fede opera per mezzo della carità" (Gal 5,6). Le comunità parrocchiali vengano educate ad una fede che sappia riconoscere la presenza di Cristo nei poveri, negli uomini e nelle donne in difficoltà. La parrocchia deve educare a scelte concrete e quotidiane di servizio e promozione dei poveri e degli ultimi. Si educi ad una carità che inizi nelle case e con le persone più vicine e talvolta più scomode. La famiglia diventi il luogo dell'attenzione vicendevole, dell'ascolto, del perdono e della capacità di ricominciare.
- 31** In ogni parrocchia ci si adoperi attivamente per conoscere le situazioni di povertà, sofferenza fisica, morale, spirituale, economica e sociale del proprio territorio, facendo sì che in ogni parrocchia sia presente e operante la Caritas parrocchiale, che come espressione della carità di tutta la comunità parrocchiale, agisca concretamente cercando di rispondere alle esigenze dei poveri.

- 32** Tra Caritas, San Vincenzo e altri gruppi parrocchiali impegnati nel servizio della carità vi sia una vera sinergia di intenti per sovvenire alle necessità delle persone in difficoltà. Ove possibile, si operi in collaborazione con coloro che nella società civile lavorano a favore delle persone e delle situazioni di precarietà.

**Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia:  
dimensione fraterna e familiare.**

- 33** La famiglia cristiana, luogo dove si vivono le relazioni più intime e significative, fortificata dalla grazia sacramentale, sia segno del dono di Dio per sé e per gli altri, diventando così modello di relazione per l'intera comunità.
- 34** Nelle Comunità parrocchiali si instauri un clima di rispettosa e sincera fraternità, facendo della Parrocchia una grande famiglia. Si promuovano momenti di aggregazione spirituali - come i pellegrinaggi, formativi – come i campi scuola, o ricreativi – come le attività oratoriane.
- 35** Nella celebrazione eucaristica parrocchiale della domenica si curi che vi sia la presenza di tutte le fasce di età, senza trascurare i giovani e i bambini.
- 36** Nel contesto socio-culturale contemporaneo, la famiglia sperimenta molteplici forme di fragilità che, talvolta, sfociano in dolorose divisioni coniugali. La comunità parrocchiale, proprio perché ispirata dallo stile di fraternità e dall'attitudine accogliente di ogni buon conteso familiare, abbia particolare cura delle famiglie segnate da separazione o divorzio, accompagnando i coniugi coinvolti in tali drammatiche esperienze con il sostegno spirituale, l'ascolto, la prossimità amicale e la preghiera. La mancata partecipazione alla comunione sacramentale per i fratelli e sorelle divorziati e risposati non esclude che si debbano coltivare altre forme di comunione e di coinvolgimento nella comunità parrocchiale. Inoltre, la parrocchia si faccia attenta alla complessità dei rapporti tra generazioni, che possono talvolta generare dolorose fratture tra genitori e figli.

**Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia:  
dimensione pastorale.**

- 37** Il Sinodo, prendendo coscienza dell'urgenza della nuova evangelizzazione, afferma che tale impegno non può prescindere dal rinnovamento in metodo e stile degli organismi di comunione, in modo particolare del Consiglio pastorale parrocchiale, obbligatorio in ogni parrocchia. Il Sinodo ritiene che sia necessario aprire una riflessione sullo spirito e sui modi di operare dei Consigli pastorali parrocchiali.
- 38** Si provveda, con sapienza e intelligenza pastorale, a coniugare sempre in modo armonico il ritmo dell'anno liturgico, le tematiche proposte dalla Chiesa universale e locale e le celebrazioni e gli appuntamenti diocesani con le tradizioni liturgiche e pastorali della propria comunità parrocchiale.
- 39** Là dove l'organizzazione delle attività pastorali è resa difficoltosa dalla poca partecipazione, si propongano iniziative pastorali interparrocchiali (formative, educative, pastorali, liturgiche, eccetera), evitando le ripetizioni e la dispersione delle proposte.
- 40** Assumendo la prospettiva della nuova evangelizzazione a Trieste, la Diocesi si impegni a formare e accompagnare gli operatori pastorali attraverso itinerari sistematici, avvalendosi delle competenze dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e, in considerazione delle peculiarità linguistiche e culturali della nostra Diocesi, di istituzioni accademiche similari presenti in territorio sloveno.

# MINISTERO ECCLESIALE DEL CATECHISTA PARROCCHIALE

## LE PARROCCHIE LUOGO ORDINARIO DELLA CATECHESI

- 41** Le comunità parrocchiali sono i luoghi ordinari dove si nasce e si cresce nella fede, poiché in esse trova espressione il vissuto cristiano attraverso la liturgia, i sacramenti, la catechesi e la carità. Va ricordato pure che «la catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, il servizio, la carità»<sup>7</sup>. Per questo le parrocchie valorizzino la catechesi come via sicura per una vera conversione e per un nuovo stile di vita sempre più conforme al Vangelo.
- 42** Le parrocchie sentano propria la missione di essere “grembo materno” che custodisce, protegge e dà vita spirituale ad ogni membro della comunità parrocchiale secondo una propria vocazione. Per questo, attraverso la preghiera chiedano al Signore nuovi catechisti, dono sempre tanto necessario per il bene della comunità e per la crescita spirituale di ognuno. Ai parroci compete vigilare sulla qualità della loro formazione per una fedele trasmissione della fede.
- 43** Le parrocchie abbiano particolare cura nell’adeguare gli spazi e gli strumenti necessari per i vari aspetti della catechesi. A questo scopo è opportuno che le parrocchie posseggano e rendano disponibili i documenti pastorali del magistero della Chiesa universale, locale e particolare, soprattutto di questi ultimi decenni. In tale modo questo prezioso materiale sarà facilmente disponibile per la consultazione e l’approfondimento da parte di tutti, in particolare del collegio dei catechisti. Nel caso di parrocchie più piccole, il compito di reperire tali strumenti catechistici venga affidata ad una struttura decanale. Dove vi siano situazioni di necessità, le parrocchie supportino anche dal punto di vista economico la frequenza dei corsi di formazione specifica dei catechisti.

## IL COLLEGIO PARROCCHIALE DEI CATECHISTI

- 44** I parroci istituiscano il collegio dei catechisti nelle singole parrocchie, quale vero soggetto educativo: la catechesi, infatti, non è mai espressione di una singola persona, ma di tutta la comunità. A tal fine, il collegio lavorerà assieme alle altre realtà della parrocchia e parteciperà, tramite il suo coordinatore, al Consiglio pastorale parrocchiale.
- 45** Il collegio parrocchiale dei catechisti, nucleo pastorale qualificato di condivisione e di collaborazione all’unica missione della trasmissione della fede e della vita in Cristo, è il luogo in cui si realizza la sinergia tra parroco, altri presbiteri, diaconi, operatori pastorali e tutti gli altri fedeli, nell’unico riferimento all’eucaristia.
- 46** Il collegio parrocchiale dei catechisti, con le altre componenti pastorali presenti nella parrocchia, ha il compito di promuovere accoglienza, ascolto, familiarità di tratto e di vera fraternità verso tutta la comunità e verso ogni persona che si avvicina in qualche modo alla parrocchia. La catechesi, infatti, non è finalizzata alla sola conoscenza della dottrina della fede, ma ha anche il compito di inserire i fedeli nel vissuto (celebrativo, di carità, di fraternità) della comunità credente.
- 47** Il collegio dei catechisti comprende tutte le tipologie di catechisti cui vengono affidati dal parroco l’iniziazione cristiana, l’annuncio del Vangelo e l’accompagnamento dei fedeli in tutte le diverse fasi e condizioni della vita. Al suo interno sono valorizzate le specificità del ministero di ciascuno.

- 48** Il parroco, primo responsabile della catechesi, individui nel collegio dei catechisti un coordinatore qualificato che si farà carico, in stretta comunione con il parroco, di affrontare le varie dinamiche connesse con la formazione, l'organizzazione e il collegamento con le altre componenti parrocchiali e con l'Ufficio diocesano per la catechesi.
- 49** Il collegio dei catechisti è chiamato pure ad offrire il proprio contributo in termini formativi e di collaborazione nei confronti dei futuri catechisti, attraverso l'apertura all'ascolto, all'accoglienza umile, carica di cristiana benevolenza e per un graduale inserimento che dia valore a tutta la comunità.

### **MINISTERO ECCLESIALE DEL CATECHISTA PARROCCHIALE**

- 50** Il catechista parrocchiale è un cristiano, uomo/donna di comunione, pienamente inserito nella comunità cristiana e nel contesto culturale e vitale del mondo d'oggi. È fundamentalmente un testimone di Cristo salvatore. «I catechisti sono chiamati a essere non ripetitori, sia pure competenti, di un messaggio che resta però loro estraneo, ma segni viventi di quanto annunciano. La loro vita deve essere il primo catechismo per gli uomini a cui si rivolgono»<sup>8</sup>.
- 51** La Chiesa diocesana, pertanto, accoglie la vocazione dei catechisti donata dallo Spirito Santo ad alcuni cristiani, conferendone lo specifico riconoscimento di ministero ecclesiale con il mandato ecclesiale, per la fedele trasmissione del Vangelo secondo la tradizione e il magistero della Chiesa per il popolo di Dio (Direttorio Generale per la Catechesi, 219).

### **LA FORMAZIONE DEL CATECHISTA**

#### ***Profilo umano dei catechisti***

- 52** I catechisti siano persone adulte che, per la loro maturità ed equilibrio interiore e per la profonda empatia e benevolenza che promanano, sappiano tessere un positivo dialogo con tutti. Abbiano uno stile sereno nell'accostare gli altri, facilitandone così la relazione, mai discriminante.

#### ***La proposta formativa***

- 53** La formazione è un aspetto essenziale per il ministero e l'opera dei catechisti, come pure la partecipazione a momenti comuni, a livello diocesano e decanale, finalizzati alla conoscenza personale e reciproca e alla crescita nella fede. La Chiesa diocesana, quindi, si impegni a curare la loro formazione affinché, anche per loro mezzo, si rinnovi la vita di fede nei vari ambiti delle comunità parrocchiali, sull'esempio della prima comunità cristiana nata dalla Pentecoste, "perseverante nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione" (At 2,42).
- 54** I catechisti si impegnino ad acquisire, attraverso un congruo periodo di formazione e seguendo le proposte diocesane, un'efficace capacità di parlare del mistero di Dio e di Cristo in maniera competente, persuasiva e convincente, adatta al nostro tempo e a gruppi specifici di persone a cui è rivolta (bambini, giovani, adulti, agnostici, anziani, vicini, lontani, ecc.), per entrare in relazione e in dialogo con tutti.
- 55** La priorità pastorale dell'annuncio e i compiti della catechesi nella comunità parrocchiale, richiedono un impegno di formazione non solo per i catechisti ma anche per i parroci, religiosi e presbiteri di tutta la Diocesi. Per questo, siano programmate a livello diocesano giornate di formazione permanente per l'approfondimento biblico e altri momenti di spiritualità e aggiornamenti periodici su tematiche relative alla catechesi.

### *La scelta dei catechisti*

- 56** La “chiamata” ad essere catechisti si sviluppa nello stretto rapporto tra il parroco, il collegio dei catechisti e la comunità. Il parroco e i presbiteri della parrocchia, ascoltando anche gli altri membri del collegio dei catechisti, attraverso la conoscenza personale e spirituale, individuano i soggetti che meglio esprimono idoneità per questo specifico ministero, sempre in docile attenzione allo Spirito Santo che opera nella Chiesa e ”prepara amici di Dio e profeti” (*Sap 7,27d*), in attento discernimento comunitario. La scelta dei catechisti scaturirà sempre da un discernimento ponderato ed illuminato, al fine di evitare decisioni dettate dall’urgente necessità di coprire vuoti. In questo senso, l’inserimento del nuovo catechista va pensato e preparato con adeguato anticipo.
- 57** Il Sinodo loda e incoraggia quelle comunità parrocchiali che, ricche di catechisti e di mezzi, si offrono di aiutare con continuità altre comunità perché crescano nella fede e nella testimonianza cristiana.

### *Ufficio diocesano per la catechesi*

- 58** Il percorso formativo per catechisti sarà opportunamente definito e coordinato dall’Ufficio diocesano per la catechesi. Esso dovrà essere supportato da uno staff itinerante per eventuali incontri di formazione presso le varie parrocchie o i decanati che lo richiedessero. Questo percorso, pur nascendo specificatamente per il collegio dei catechisti parrocchiale o decanale, può diventare punto d’incontro per altri operatori pastorali e gli aspiranti catechisti.
- 59** In questo momento di forte “emergenza educativa” l’Ufficio diocesano favorirà, sia a livello diocesano che a livello parrocchiale, una opportuna e fattiva collaborazione di “alleanza educativa” tra tutti coloro che hanno a cuore l’educazione delle future generazioni e operano in abiti diversi con il mondo dei minori e degli adolescenti in formazione, nel rispetto dei singoli ruoli e delle loro competenze specifiche. I genitori sono i primi interpellati in questa alleanza educativa.

### **Note**

<sup>1</sup> Cf. Lineamenta Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione, 14-15.

<sup>2</sup> Cf. AG 2.

<sup>3</sup> Cf. RM 71.

<sup>4</sup> Cf. Lineamenta Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione, 22.

<sup>5</sup> Cf. Lineamenta Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione, 16.

<sup>6</sup> Cf. Lineamenta Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione, 6.

<sup>7</sup> CEI - Lettera ... 40° DB - 2010, 12.

<sup>8</sup> *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* 15.